

GRUPPO DI MILANO MEZZO SECOLO DI VITA

Il 18 Dicembre 1957 si riuniva per la prima volta il Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani d'Azienda di Milano delle Generali per deliberare la costituzione del Gruppo che quest'anno festeggia quindi i suoi primi cinquanta anni.

L'avvenimento sarà ricordato, con maggiore dovizia di particolari in occasione della tradizionale festa di fine anno.

In questa sede sembra doveroso ricordare come con la buona volontà di alcuni colleghi, ma anche con il concreto aiuto delle Generali, centinaia di persone, nel nome del Leone, si sono aggregate e continuano ad aggregarsi per manifestazioni culturali e ludiche coltivando e sviluppando amicizie.

CHIARAVALLE DELLA COLOMBA

L'annuale gita, organizzata dal Gruppo anziani di Milano, ha avuto quest'anno come meta l'Abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba.

Fondata nel 1136, data in cui Arduino, vescovo di Piacenza, donò al monastero i primi bene terreni, costituiti da luoghi desolati, boscosi ma paludosi, della pianura padana, il paludoso sito fu trasformato dai laboriosi frati, nel corso degli anni e con immensi sacrifici, in una splendida Abbazia che meriterebbe sicuramente un maggiore afflusso di pellegrini e di appassionati di arte e storia cistercense.

L'interno della Chiesa del convento induce al silenzio e alla

meditazione e le sommesse parole degli ormai ultimi cinque frati, che osservano la regola cistercense di San Bernardo, si diffondono come preghiere sotto le severe arcate della Chiesa.

Due dei frati che fungono da "Cicerone" sono di colore, uno è etiope e uno sudamericano; essi si rammaricano spesso, in un italiano un po' stentato, della carenza di giovani che fra qualche anno possano perpetuare la tradizione cistercense e salvaguardare un monumento che in altre nazioni sarebbe sicuramente additato all'attenzione del mondo per i suoi valori storici, architettonici e religiosi.

L'Abbazia dipende gerarchicamente da quella di Piona, frazione di Colico, in provincia di Lecco.

Sembra che solo una volta all'anno, esattamente per la festa del "Corpus Domini", gli abitanti del vicino paese si facciano coinvolgere nella manifestazione **dell'inflorata**, splendida, lunghissima e variopinta composizione floreale preparata nella navata principale della basilica.

Gli aspetti artistici, storici e religiosi sono sicuramente una parte rilevante di tutte le gite, che però non possono prescindere dall'aspirazione dei partecipanti di poter scoprire l'eno-gastronomia locale che, anche quest'anno è stata sicuramente molto apprezzata.

Nel grande ristorante, quasi appendice naturale dell'Abbazia, ma non curato dai frati, sono state apprezzate le specialità culinarie, il buon Sangiovese e l'organizzazione, che ha consentito a tutti i partecipanti di trascorrere uno splendido pomeriggio assolato in gioiosa compagnia.

RICORDO DEL "GAMBA DE LEGN"



Sono passati più di 50 anni dalla scomparsa di quello che è stato per diversi decenni un mezzo di collegamento fondamentale nella nostra regione ed in quelle confinanti.

Stiamo parlando del "Gamba de Legn", il famoso tram a vapore che trasportava passeggeri e merci sulle principali arterie interurbane.

Il nome stesso è quasi una leggenda: c'è chi dice che derivi dall'andatura lenta e traballante dei convogli; altri invece affermano che fosse chiamato così a ricordo di un cantoniere -privo di una gamba a causa di un incidente sul lavoro- che disciplinava il traffico all'uscita dei depositi agitando una bandiera colorata.

Qualunque sia l'origine del nome, di "Gamba de Legn" ce n'erano numerosi. Alla fine del XIX secolo Milano era collegata con tram a vapore ad un gran numero di località: Pavia, Lodi, Carate Brianza, Saronno, Gorgonzola, Trezzo d'Adda, tanto per citarne alcune. Ma la rete tranviaria si estendeva molto al di là della provincia di Milano: grazie ad importanti località di

coincidenza quali Novara, Bergamo, Soncino, Orzinuovi ed altre ancora.

I viaggiatori potevano percorrere in tram l'intera Pianura Padana, dal Piemonte al Veneto, con qualche puntata in Emilia Romagna.

Era fiorente anche il trasporto delle merci: le strade dissestate dell'epoca e la scarsa qualità dei veicoli da carico rendevano il tram un ottimo strumento per trasportare modeste quantità di mercanzie di ogni genere, tanto che le stazioni tranviarie più importanti erano dotate anche di un piccolo ma efficiente "scalo merci".

Per i milanesi, però, il "Gamba de Legn" per antonomasia era quello che fin dal lontano 1879 collegava la città con l'abitato di Magenta.

Il deposito cittadino si trovava a Porta Magenta, in un cortile che si apriva con un androne strettissimo al numero 33 di Corso Vercelli.

Oggi non esiste più traccia di questi edifici, sostituiti da palazzi ben più moderni, ma all'epoca doveva essere davvero spettacolare assistere all'uscita di un convoglio tra sbuffi di vapore accompagnati dal caratteristico sferragliare dei vagoni e dal profumo del carbone di legna. Usciti dal deposito, i treni percorrevano una breve curva verso sinistra (era ancora visibile nei primi anni sessanta all'incrocio con via Cherubini) poi si immettevano sul binario del tram elettrico lungo gli attuali corso Vercelli e via Marghera.

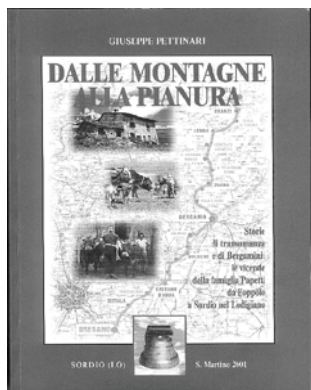
In piazza De Angeli, allora molto diversa dall'aspetto attuale, si trovava la fermata della Maddalena, superata la quale il tram si immetteva sulla strada Vercellese (oggi denominata prima via Rubens e poi via Novara) attraversando località che oggi fanno parte della "Grande Milano" ma allora erano autonome: Quarto Cagnino, le Pioppette, Figino.

(fine della prima parte).

ROVISTANDO IN LIBRERIA...

Nella piccola libreria del Gruppo anziani non può passare inosservato un volume dalla copertina sgargiante e dal titolo emblematico **"Dalle Montagne alla Pianura: Storie di transumanza e di Bergamini: le vicende della famiglia Papetti da Foppolo a Sordio nel Lodigiano"**.

L'autore è il giornalista Giuseppe Pettinari, protagonista è la **famiglia Papetti**, ma appassionato ricercatore di notizie, date ed avvenimenti che riguardano la famiglia è **Giuseppe Papetti**, un collega in quiescenza della ex-Direzione di Milano che, con pazienza certosina, spulciando soprattutto i registri delle parrocchie, ha voluto ricostruire con orgoglio le radici della propria famiglia contadina.



Per meglio comprenderne lo spirito riproponiamo integralmente la splendida presentazione dello storico e giornalista Ferruccio Pallavera nella quale, fra l'altro, si legge: *"Sfogliatelo adagio, questo libro. Inizialmente vi incuriosirà, perché nessuno, fino ad ora, ha fatto qualcosa di simile in Lombardia..... Questo è uno stupendo libro di storia. Ma non è una storia così come siamo soliti intenderla, quella fatta dai grandi personaggi, di eventi roboanti, di episodi che hanno mutato il*

cammino del mondo. E' una storia tutta particolare, che parte dal basso, arricchita dal profumo inconfondibile del fieno di maggio, che non fa sentire il rombo del cannone ma il muggito delle vacche, che non ha canti di guerra ma litanie di donne intente a recitare il rosario, che è fatta dell'odore caldo del latte appena munto e da quello intenso dell'odore di stalla, che è impastato dal garrire delle rondini e dal latrare ritmato dei cani da guardia alle malghe.... E' un bellissimo libro di storia, che ci dipinge il grande affresco di un'Italia contadina che non esiste più, spazzata via dal progresso e dalla corsa verso il furto". Ed aggiunge *"Storia di gente poverissima, dotata di una carica umana inconfondibile e di aspetti indescrivibili - l'amore alla famiglia, il rispetto per gli altri, l'impareggiabile voglia di lavorare, la generosità, il timore di Dio - che li ha fatti diversi da tutti gli altri popoli della Lombardia. Gente bergamasca, fatta tutta d'un pezzo. Più sono poveri, più travolgono il mondo. Non per nulla da simile umile gente è scaturito un personaggio come Papa Giovanni XXIII. E' una grande saga degli umili, che ci svela particolari inediti e sconosciuti di una famiglia i cui discendenti sono orgogliosi del cognome che portano".*

Lo spazio disponibile non ci consente di riassumere la storia della famiglia Papetti, ma speriamo di aver solleticato la curiosità di numerosi lettori che sicuramente conoscono Giuseppe e che, se vorranno conoscere le umane vicende della sua famiglia potranno telefonargli per richiedere informazioni su come e dove poter entrare in possesso dell'interessante libro.

Auguri caro Papetti e complimenti vivissimi per la ricostruzione meticolosa delle radici della tua famiglia!

Orario di apertura dell'Ufficio: tutti i giorni ore 9 - 12, esclusi il sabato ed i festivi.

In caso di necessità si consiglia telefonare preventivamente.

Comunicazioni: telefono 02 48248.418/566; fax 02 48248543;
e-mail gruppo_anziani_milano@generali.it

Indirizzo: via Santa Maria Segreta, 7/9 - 20123 Milano